

L'argomento al centro del Forum organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

Il lavoro paga più delle rendite

Rivedere le aliquote per risolvere il paradosso italiano

L'evidente sbilancio fra gettito delle imposte sui redditi da lavoro e gettito delle imposte sui redditi di capitale genera il paradosso italiano per il quale il lavoro paga più delle rendite

Pagina a cura

DI **FILIPPO ROSSI**

La nuova riforma fiscale promette di rendere più semplice il pagamento delle tasse in Italia, ciò riuscirebbe a conciliare la necessità di ridurre la pressione fiscale con quella di garantire le risorse, i servizi pubblici e welfare. L'evidente sbilancio fra gettito delle imposte sui redditi da lavoro e gettito delle imposte sui redditi di capitale genera il paradosso italiano per il quale il lavoro paga più delle rendite. Potrebbe essere risolutivo revisionare le aliquote sui redditi di capitale per riportare la bilancia verso migliori equilibri. E' il tema trattato nel corso del Cnr Forum pro-

mosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti Vito De Palma, capogruppo di Forza Italia in Commissione Finanze alla Camera dei Deputati; Daniele Manca, esponente del Partito Democratico in Commissione Bilancio al Senato della Repubblica; Saverio Congedo, deputato di Fratelli d'Italia in Commissione Finanze a Montecitorio; Emiliano Fenu, capogruppo del M5s in Commissione Finanze alla Camera.

Il punto di vista dei professionisti è stato illustrato da Mario Chiappuella, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Massa Carrara: "La nuova riforma fiscale promette di rendere più semplice il pagamento delle tasse in Italia, ciò riuscirebbe a conciliare la necessità di ridurre la pressione fiscale con quella di garantire le risorse, i servizi pubblici e welfare. L'evidente sbilancio fra gettito delle imposte sui redditi da lavoro e gettito delle imposte sui redditi di capitale genera il paradosso italiano per il quale il

lavoro paga più delle rendite. Potrebbe essere risolutivo revisionare le aliquote sui redditi di capitale per riportare la bilancia verso migliori equilibri".

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni consigliere dell'Istituto Nazionale Esperti Contabili: "Il sistema fiscale non è e non può essere semplice. La semplificazione non può che consistere nella certezza, nella stabilità delle regole e nella chiarezza della normativa. Nel nostro Paese mancano i tre requisiti. Le regole non sono certe perché il legislatore legifera male, quando scrive assoggetta quello che scrive a interpretazioni. Le date non sono certe perché vengono fissate delle scadenze impossibili da rispettare e prorogate quando già scadute. La regole vengono continuamente modificate. Il vero nodo è l'evasione. Chi versa le imposte, paga molto, perché altri non lo fanno. L'unica vera soluzione contro l'evasione è porre in essere una serie di misure che consentano il raggiungimento di un equilibrio fiscale".

© Riproduzione riservata ■

L'INTERVENTO DI VITO DE PALMA

Lotta alla burocrazia

Attraverso questa 'Riforma fiscale' vogliamo raggiungere un obiettivo semplice e trasparente: ridurre la pressione tributaria e al tempo stesso avere meno adempimenti burocratici e, anche grazie alle misure sulla digitalizzazione, dia la possibilità ai cittadini di adempiere all'obbligo del pagamento delle tasse attraverso un percorso più snello che eviti di commettere errori. Stiamo procedendo anche con un sistema di razionalizzazione delle detrazioni che



Vito De Palma

eviti di utilizzare risorse che invece possono essere destinate al ceto medio, coloro che necessitano di aiuto

nell'adempimento fiscale. Dunque una riduzione complessiva del sistema tributario che passa anche attraverso il meccanismo della gestione degli adempimenti che coinvolga tutti gli attori per arrivare ai risultati necessari e giusti. Inoltre dobbiamo migliorare l'efficacia della spesa pubblica e per farlo dobbiamo allargare la base imponibile per avere maggiori risorse. Non vogliamo mettere le mani sempre nelle tasche degli stessi cittadini ma intendiamo scovare quelle sacche di evasori cronici che non adempiono al pagamento delle imposte.



L'APPELLO DI DANIELE MANCA

DS6901 DS6901
No a condoni e ravvedimenti

La maggioranza e il governo stanno ricorrendo a concordati, condoni e ravvedimenti che, di fatto, compromettono la credibilità del nostro sistema fiscale, fondato sulla progressività e sulla fedeltà fiscale.

Pagare le tasse dovrebbe essere un presupposto chiaro e condiviso da tutti i cittadini, necessario per garantire servizi essenziali come istruzione e sanità. Quando si minano questi principi fondamentali, si indebolisce il patto di fiducia tra i contribuenti e lo Stato, che dovrebbe garantire servizi adeguati in cambio delle imposte pagate.



Daniele Manca

Il primo compito di un Paese è quello di produrre ricchezza, ma se questo non avviene, parlare di riduzione delle tasse si traduce inevitabilmente in tagli ai servizi primari, come stiamo già registrando in alcuni settori strategici. Invece di sovrastimare una crescita economica irrealistica, dovremmo concentrarci sulla riduzione della pressione fiscale in modo progressivo, partendo dalle fasce di reddito più fragili. Purtroppo, la direzione intrapresa dal governo Meloni è opposta, penalizzando proprio chi avrebbe maggior bisogno di sostegno.

LE PAROLE DI SAVERIO CONGEDO

Fisco non più vessatorio

La Riforma fiscale è tra le priorità del programma di governo di Giorgia Meloni. In perfetta sintonia con le riforme che sono state chieste dall'Unione europea in sede di attuazione del Pnrr, assieme a semplificazione, giustizia e pubblica amministrazione. Una riforma non più rinviabile per un sistema che risale agli anni '70. Era inevitabile mettere mano a un sistema particolarmente farraginoso che nel corso degli anni si era stratificato in tantissime norme, spesso incomprensibili anche per gli addetti ai lavori. La riforma fiscale oltre all'obiettivo della riduzione



Saverio Congedo

della pressione tributaria, si pone quello di semplificare la normativa e quindi di abbassare la tassa occulta della burocrazia fiscale (centinaia di ore l'anno a danno di imprese e di professionisti per pagare le tasse). In termini di risorse lo Stato ha incassato 33,5 miliardi in più nei primi nove mesi dell'anno rispetto al 2023, dunque: 'pagare meno, pagare tutti' sta registrando risultati positivi. Anche il concordato fiscale al di là del tecnicismo è una tessera del puzzle della 'riforma' tesa a modificare completamente il rapporto tra fisco e contribuente, quindi un fisco più vicino non vessatorio.

IL COMMENTO DI EMILIANO FENU

Aiutare le fasce più deboli

Quando parliamo di pressione fiscale, cioè di tasse sul lavoro, è fondamentale identificare chiaramente i soggetti passivi coinvolti. La realtà è che il carico fiscale è diventato insostenibile per le piccole imprese, i lavoratori dipendenti e gli autonomi. Per queste categorie più vulnerabili, che rappresentano la maggioranza, è necessario ridurre le imposte. Al contrario, dovremmo concentrarci sull'aumento della tassazione delle grandi ricchezze e dei colossi del web, così da reperire nuove risorse. Occorre sottolineare che il governo non solo non ha eliminato alcuni adem-



Emiliano Fenu

pimenti inutili dalla dichiarazione dei redditi, ma ne ha addirittura aggiunti di nuovi, in particolare quelli legati al Concordato Preventivo Biennale, la cui scadenza era fissata al 31 ottobre scorso. I commercialisti e gli esperti contabili hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà per cercare di adeguarsi alle nuove richieste del fisco, spiegare le novità ai clienti e valutarne la reale convenienza. Poi, è stata messa in campo una proroga al 12 dicembre, anche se c'è chi chiede che questa misura venga abbandonata, poiché ha reso il pagamento delle imposte più complicato rispetto al passato.